

Riforma bloccata, chi brinda e chi no

Pubblicato: Giovedì 3 Febbraio 2011

✖ **Lega e Pdl ce l'hanno con chi ha affossato la riforma per motivi politici. Per il Pd invece, il voto di 15 a 15 in "bicameralina" sul federalismo municipale rappresenta l'occasione per evitare meno tasse per i cittadini.** La politica italiana, anche a livello locale, è spaccata in due sulla riforma delle riforme, quella che dal 2009, anno di approvazione della legge delega sta riempiendo le pagine dei giornali con cedolare secca, imu, tassa di soggiorno e altre misure che ora torneranno all'attenzione, ma del Parlamento.

E' l'opinione di due big locali della politica varesina – ma di governo – , **Attilio Fontana e Gigi**




Farioli. Il primo (foto in alto), leghista, non esclude il ricorso al voto in Aula e mette i puntini sulle i in un leit motiv del centrodestra: «[il voto di oggi non equivale ad una bocciatura](#)». Farioli [scalpita per far approvare la riforma](#) a ad ogni costo. Sul piano del Partito democratico, a livello regionale il segretario **Maurizio Martina** (nella foto) non ha peli sulla lingua: «[La maggioranza ammetta di non essere più in grado di governare](#)». Della stessa opinione anche [consigliere comunale varesino del Pd Fabrizio Mirabelli](#).


«Gli elettori del nord cancelleranno quelle forze che stanno ostacolando l'attuazione del federalismo e lo vedremo già alle prossime scadenze elettorali di Milano, Pavia e Mantova – commenta **Mario Mantovani, senatore della Repubblica e neo coordinatore regionale lombardo del Popolo della Libertà** -. Il Governo Berlusconi è nato per cambiare il Paese. Il progetto federalista rappresenta in questo senso la riforma cruciale della legislatura, introducendo finalmente un rinnovato protagonismo del popolo attraverso i rappresentanti più vicini alla gente, cioè sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali, regionali, eliminando quel centralismo finanziario che, a partire dagli anni settanta, ha purtroppo trasformato l'Italia in una "democrazia del deficit", con l'esplosione del debito pubblico. E' chiaro che le forze conservatrici, espresse oggi da Casini e Fini, abituate ai privilegi dei Palazzi e non alla trincea e al lavoro sui territori, hanno paura del cambiamento. Il Popolo della Libertà non ha certo paura e insieme alla Lega, continuerà con entusiasmo, in Parlamento e in mezzo alla gente, il proprio impegno per innovare e riformare il Paese». «Non credo che questo voto porterà ad una crisi di governo, però credo fermamente che a questo punto sia necessario avviare un confronto politico sulla situazione all'interno del centrodestra»: ha riferito il sindaco di Roma e vicepresidente dell'Anci, **Gianni Alemanno**.

✖ Certo sul federalismo «sarebbe stata meglio una vittoria», ma la votazione in Bicamerale di oggi comunque «non è una sconfitta, è un pareggio». La precisazione è del **presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni (nella foto)**, che ha sottolineato la sovrarappresentanza di Fli» nella Bicamerale. «Sarebbe ora – ha osservato – che il presidente della Camera provvedesse a mettere a posto

i conti». La convinzione di Formigoni è che in Aula il provvedimento passerebbe. «Sono convinto – ha osservato – che ci sarebbe il sì. Comunque il parere non era vincolante e il governo potrebbe procedere». Quello di Formigoni è «un invito al governo ad andare avanti». Nessuna preoccupazione per il rischio di elezioni anticipate. «Secondo me – ha concluso – il governo non deve andare a elezioni, ma deve andare avanti a lavorare. La maggioranza c'è, ancorché risicata».

«La gente che lavora, che in massa ha votato per un reale cambiamento, capace di restituire la speranza di un Paese diverso, oggi è sbigottita di fronte a giochi di potere che non capisce». Così il **governatore del Veneto, Luca Zaia**, ha commentato la bocciatura del federalismo in bicamerale. «Il voto di oggi – ha aggiunto – rappresenta il segnale che le forze del centralismo hanno paura e si sono messe insieme per fermare la volontà del popolo». «Nessuna d'arresto definitiva – ha detto **Davide Boni (Lega Nord), presidente del Consiglio regionale della Lombardia** -. Il processo di riforma federalista proseguirà comunque, perché fino a quando ci sarà la Lega Nord il federalismo resterà un obiettivo importante e concreto da raggiungere. È sbagliato parlare di bocciatura del decreto, anche perché il pareggio in fase di voto è determinato da qualcuno che alla fine ha preferito voltare le spalle alla riforma dello Stato per ragioni prettamente demagogiche e non di contenuto, non mette la parola fine al nostro progetto di riforma di questo Paese. Quello che accadrà nelle prossime settimane – avverte il politico lombardo – lo deciderà comunque la persona che in questi ultimi vent'anni ha avuto la forza e l'acume politico di portare nelle aule romane e tra la gente il federalismo: l'onorevole Umberto Bossi».

«Il voto è espressione dell'autonomia del Parlamento che noi rispettiamo. Adesso per noi ci sono due  ordini di questioni: i Comuni hanno bisogno di autonomia fiscale e dobbiamo ottenere strumenti per poter fare bilanci ragionevoli nel 2011». Lo ha detto il **presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino (Pd)**, all'uscita del consiglio nazionale dell'Anci, commentando l'esito del voto sul federalismo in commissione Bicamerale. «Un vero federalismo è necessario e possibile. Quello che è stato respinto era un pasticcio. Adesso, ci si fermi. Non ci sono le condizioni né giuridiche, né politiche per andare avanti». Lo ha detto **Pier Luigi Bersani (foto a destra), segretario del Pd**. «Berlusconi e Bossi prendano atto della situazione. Si creino condizioni politiche nuove e si rifletta finalmente sulle proposte di un partito come il Partito democratico, che ha le più forti e vere radici autonomiste», aggiunge Bersani.

 «La Lega, pur di portare a casa il federalismo, accetta di tutto: da un federalismo che aumenta le tasse dei cittadini come era previsto dalla proposta Calderoli all'incertezza se passerà in Parlamento. Questa subalternità della Lega a Berlusconi tradisce il mandato dei suoi elettori al nord – ha detto **Filippo Penati (Pd, nella foto qui a sinistra)**, vicepresidente del consiglio regionale della Lombardia -. È la dimostrazione che così non si può andare avanti, non c'è più una maggioranza che governa il paese. Occorre dunque rinnovare l'invito al presidente del Consiglio a fare un passo indietro e verificare se c'è un'alternativa o meno».

«Si è dimostrato che il governo non ha la maggioranza per approvare il federalismo. Ora il governo apra la crisi». Lo afferma **Francesco Boccia, deputato del Pd**. «Secondo il regolamento, il decreto si intende respinto. Ora vogliamo capire cosa farà il governo di fronte a questa bocciatura», afferma **Felice Belisario, parlamentare dell'Idv**.

Il voto sul federalismo «è l'ennesimo tassello che dimostra come il governo debba trarre le conseguenze



della sua impossibilità di governare». È il **leader della Cgil, Susanna Camusso (foto)**, a commentare il voto della bicamerale sul federalismo. Un voto che ha visto la parità

tra sì e no, e quindi una sostanziale bocciatura del parere del relatore, che la Cgil legge dunque come «una buona notizia». «È una conclusione positiva -dice ancora Camusso – perchè così com'è questo decreto sarebbe stato un grande problema per i cittadini italiani rispetto ad un oggettivo aumento delle tasse per lavoratori dipendenti e pensionati. Ora vediamo se andranno avanti».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it